L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 20-11-2010
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Lévinas, Derrida e l'antropologia contemporanea

L'ingenuità non beata dell'anti-umanesimo

di ENRICO GARLASCHELLI

L'ultimo lavoro di Silvano Petrosino, *La scena umana. Grazie a Lévinas e Derrida* (Milano, Jaca Book, 2010, pagine 157, euro 16) prende le mosse da un serrato confronto che l'autore mette in atto fra il pensiero dei suoi due maestri, legati in vita da una più che trentennale amicizia intellettuale e umana. Tale rapporto, per tanti aspetti controverso e non privo di aspetti sorprendenti, permette al filosofo milanese di delineare i tratti di una rinnovata antropologia filosofica, costruita attorno a una approfondita analisi del concetto di esperienza.

Il soggetto è abitato da un'alterità irriducibile E la vita interiore è il luogo dell'inquietudine non del possesso

Infatti, l'intima solidarietà, il «sì» incondizionato che Derrida, pur tra critiche severe e puntuali precisazione, dice all'amico Lévinas, riguarda, secondo Petrosino, proprio «Una certa idea della "soggettività", o se si preferisce una certa concezione della "coscienza" (...) o della "struttura generale dell'esperienza", o dell'"essenza dell'umano" o della "umanità dell'umano"».

In questa tesi di fondo già si annuncia l'originalità dell'indagine di Petrosino. In effetti, non è facile rintracciare nel pensiero dei Lévinas e Derrida una esplicita difesa del soggetto; tuttavia, proprio la critica che troviamo all'interno della loro opera, diretta a spezzare l'illusione dell'umanesimo classico ma anche a denunciare l'ingenuità di molto anti-umanesimo contemporaneo, favorisce una profonda e rinnovata interrogazione su quanto vi è di più irriducibile nell'idea di soggetto. Questione che l'autore scandaglia in uno stile preciso, sempre pronto alle citazioni chiarificatrici, e che sfocia in una tesi suggestiva relativa alla struttura della stessa soggettività.

«Dove inizia l'avventura del soggetto?» si chiede Petrosino. La radicalità di un tale quesito non appesantisce le pagine del libro, che anzi ha il merito di tracciare le linee fondanti di una nuova idea di soggetto con chiarezza e linearità. A tale scopo l'autore riprende lo scenario dell'antropologia classica espresso nei concetti di «riflessione», «raccoglimento» e «vita interiore», dimostrando che questi termini non possono in alcun modo essere riferiti al «regno di quel perfetto solipsismo che si nutre solo di sapere assoluto e di certezza». Ne emerge una soggettività abitata fin dal principio da un'alterità irriducibile (condizione di una «religiosità» essenziale o strutturale che precede ogni «religione»), soggettività che sovverte i classici luoghi comuni spesso utilizzati per identificarla. Il soggetto di Petrosino ha infatti a che fare con il non-sapere e non con la certezza, è il luogo dell'inquietudine e non della quiete, dell'esposizione e non del possesso, è «fermento stesso del tempo nel presente».

Il merito di questo lavoro sta nel ripercorrere con rigore e chiarezza il dibattito filosofico contemporaneo sull'uomo evitando da una parte la deriva della mera ripetizione di certe «parole d'ordine» dell'umanesimo tradizionale, e dall'altra l'evidente fumosità di molte prese di posizione sedicenti rivoluzionarie.

Non esistono desideri inutili

Una salvezza inattaccabile

002578

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Jaca Book